

Quando cominciare

Imparare una seconda lingua, in un mondo sempre più globalizzato, è molto importante. Il consiglio è di iniziare già da piccoli.

in collaborazione con
www.bravibimbi.it



È cosa nota che partire in questa impresa dalla prima infanzia sia molto più semplice rispetto all'apprendere la seconda lingua nell'adolescenza o in età adulta. I motivi di questo sono molteplici, di ordine neurologico, psicologico, fonologico e anche sociale.

Qui possiamo dare solo dei ragguagli veloci, ma credo convincenti: i bambini, appena nati, hanno a disposizione una quantità di cellule nervose e cerebrali molto superiore a quella dell'adulto: mano a mano che crescono, ed imparano, la quantità di cellule scende e il cervello si dà, attraverso i collegamenti neurologici grazie all'esperienza si consolidano, una "forma".

Questa incredibile caratteristica si dice "plasticità del cervello" e garantisce che ogni bimbo piccolo, in potenza, è in grado di immagazzinare una quantità incredibile di nozioni.

Se esponiamo un bambino piccolino a due, o più, lingue contemporaneamente, purché lo facciamo in modo giusto e rispettoso, il bimbo è perfettamente in grado di impararle entrambe al livello di lingua madre.

Il primo requisito perché il bambino piccolo sia in effetti in grado di imparare la lingua, al pari di qualsiasi altra informazione, è che essa

sia per lui rilevante. Evidentemente non c'è nulla che sia rilevante per un bimbo piccolo che non sia contemporaneamente affettivamente importante. La lingua deve essere trasmessa da parte di una persona affettivamente significativa per il bambino, che se ne prenda cura e sia riconosciuta da lui. Esporre i bambini appena nati all'inglese attraverso la musica suonata da un cd non ha alcun significato né effetto, se questo ascolto non viene sostenuto dalla voce, dai gesti affettuosi, di una persona amata dal bambino.

Anche quando i bambini non sono ancora in grado di parlare, l'insegnamento avviene sempre e comunque attraverso forme di interazione. Insegnare l'inglese a un bambino piccolo può e deve essere sempre un modo di rapportarsi con lui e dimostrarli amore, interesse, desiderio di contatto fisico.

Il bambino, in altre parole, non impara l'inglese, bensì impara un modo di comunicare con noi, ed è questo che deve essere sottolineato. Quanto più piacevole sarà per lui questa comunicazione, tanto più efficace sarà l'apprendimento (attenzione questi concetti non sono validi solo per i neonati, ma anche per i bambini, i ragazzi e gli adulti: il piacere di comunicare con la persona da cui impariamo è il motore dell'apprendimento efficace).

Fonologicamente parlando, l'apprendimento di una seconda lingua è estremamente più facile nella tenerissima infanzia perché le nostre corde vocali sono muscoli che prendono una particolare forma a mano a mano che si consolida la conoscenza della nostra madrelingua. Il cervello si allena a riconoscere i suoni significativi per la lingua madre e non allena la sensibilità a quelli che non lo sono (così noi riconosciamo la /a/ e la /u/, ma non percepiamo chiaramente le vocali pronunciate al centro della bocca, così tipiche dell'inglese, o altri suoni gutturali o nasali che ci sono in altre lingue ma non in italiano), e così le corde vocali imparano a produrre i suoni significativi mentre faticano ad articolare quelli che non lo sono. Questa, tra tutte, è la condizione più irreversibile: quando siamo adulti è molto difficile abituarsi a percepire, pronunciare i suoni che non ci sono nella nostra lingua madre.

Infine, il fattore sociale. Imparare una seconda lingua madre da piccolissimi non pone un problema di identità, che invece molti bambini e ragazzi affrontano se si trovano in una condizione di bilinguismo più tardivamente (magari a causa di un trasloco della famiglia). Esiste un vero contrasto se il bambino teme di perdere la propria identità imparando o usando una lingua che percepisce non appartenergli, o non appartenere al cerchio delle persone che ama o a cui vuole assomigliare. Il bambino piccolo accoglie dalla figura amata la seconda lingua come qualsiasi altra nozione. Se l'insegnamento è stato positivo e pieno di amore, allora lo sarà anche l'atteggiamento verso la lingua, per sempre.